

Centralizzazione e libertà¹

«Rheinische Zeitung» n. 261
18 settembre 1842^a
supplemento

× Sembra a prima vista incomprensibile che in Francia un ministero come quello di Guizot abbia potuto durare così a lungo, e anzi che sia mai potuto pervenire al potere. Di fronte a una Camera che ha pieni poteri circa la nomina e la deposizione dei ministri, di fronte a una stampa libera e influente, di fronte alle più libere istituzioni d'Europa, di fronte a un'opinione pubblica concentrata, fortemente prevenuta nei suoi confronti, Guizot, ministro de l'étranger, ha reagito quasi per due anni, ha perseguitato la stampa, ha sfidato l'opinione pubblica, ha diretto la Camera, l'ha sciolta, ne ha convocata un'altra, ha compromesso l'onore della Francia davanti alle grandi potenze e ha conseguito pienamente la fama di impopolarità, alla quale ambisce. E l'uomo che ha fatto tutto ciò, che ha sviato i francesi per due anni dalla loro storia, può vantare un partito così forte alla Camera che può essere messo in pericolo solo da una forzata coalizione delle opinioni più contrastanti.

Il ministero Guizot è il periodo di massimo splendore del governo di luglio, il trionfo di Luigi Filippo e l'umiliazione più amara di tutti coloro che si erano aspettati dalla rivoluzione di luglio la liberazione dell'Europa. I principi della sovranità popolare, della libertà di stampa, della giustizia di giurati indipendenti, del governo parlamentare sono stati praticamente distrutti in Francia. Il ministero Guizot ha coronato le tendenze reazionarie che sono state in grado in Francia di ritornare alla ribalta ed ha mostrato chiaramente l'impotenza del liberalismo francese di fronte ai poteri legittimi dell'Europa.

Il fatto è assodato. La reazione se ne rallegra in tutta Europa. Il partito liberale deve sentir dire tutti i giorni che la Francia rinnega quotidianamente le sue istituzioni, smentisce la sua storia dal 1789, elegge Camere la cui sola composizione è già una beffa per la rivoluzione di luglio: in breve, che il popolo più liberale d'Europa tradisce il liberalismo in ogni sua azione. E i liberali, particolarmente quelli bonari tedeschi, diventano rossi di vergogna e balbettano un paio di scuse assolutamente grossolane, che essi stessi non prendono sul serio, sperano in silenzio in una Camera liberale e assolutamente in segreto, assolutamente di nascosto, in un nuovo luglio.

^a Scritto fra fine agosto e metà settembre.